

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

41° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 MARZO 1990

Presidenza del Presidente MORA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Disposizioni per la tenuta di San Rossore»
(2044)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 8, 9
CARTA (DC), relatore alla Commissione	6
CASCIA (PCI)	9
CIMINO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	6, 7
MARGHERITI (PCI)	2, 8
SARTORI (DC)	7
VERCESI (DC)	5, 9

I lavori hanno inizio alle ore 16.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Disposizioni per la tenuta di San Rossore» (2044)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Disposizioni per la tenuta di San Rossore».

Riprendiamo la discussione rinviata nella seduta di ieri.

Informo la Commissione che è pervenuto il parere favorevole, con condizioni, della 5^a Commissione, di cui do lettura:

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole, a condizione che l'articolo 7 venga così riformulato:

«1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in annue lire 2 miliardi, con esclusione di quello indicato all'articolo 4, si provvede per l'anno 1990 nell'ambito dei fondi che, iscritti al capitolo 9008 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, ai sensi della legge 8 novembre 1986, n. 752, concernente l'attuazione di interventi programmati in agricoltura, annualmente il CIPE ripartisce per gli interventi nel settore delle foreste e delle aree protette, attribuiti alla competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, e per gli anni 1991 e 1992 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Interventi programmatici in agricoltura e nel settore della forestazione».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio».

MARGHERITI. Ho apprezzato, anche a nome del Gruppo comunista, il fatto che la Presidenza della Repubblica abbia proposto una gestione diversa alla tenuta di San Rossore, mettendo in evidenza una grande sensibilità anche di tipo ambientalistico. Voglio ringraziare inoltre il senatore Carta per la sua documentata relazione ed anche per la disponibilità a considerare l'esigenza di ulteriori approfondimenti per l'eventuale miglioramento dello stesso disegno di legge.

Non abbiamo obiezioni circa la necessità e l'urgenza di interventi di recupero di carattere ambientalistico, di protezione, di risanamento, di valorizzazione agroforestale e soprattutto di incremento delle attività scientifiche sperimentali e didattiche nella tenuta, per un suo maggiore e più corretto uso da parte della collettività nazionale. Tuttavia, alcuni di questi interventi indicati nell'allegato numero 1, premesso al disegno di legge, sollevano più di una perplessità, come abbiamo constatato

ascoltando gli amministratori del parco ed il rappresentante della Regione Toscana.

La tenuta di San Rossore non può rimanere a lungo nelle condizioni attuali, altrimenti correrebbe gravi rischi di degrado. Di questa necessità ed urgenza si sono fatti carico ormai da tempo i comuni del comprensorio e la Regione Toscana, che fin dal 1979, con la legge n. 61, ha istituito il parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli. L'articolo 14 di detta legge prevede espressamente per la tenuta di San Rossore: «che il coordinamento delle specifiche finalità pubbliche connesse con la destinazione e l'uso della tenuta presidenziale siano affidati ad un piano territoriale e a regolamenti d'uso, anche provvisori, nonchè a piani di gestione che devono essere concordati con il segretario generale della Presidenza della Repubblica». Sulla base di queste precise indicazioni di legge, mai da nessuno contestate, i comuni dell'area, costituito il Consorzio di gestione del parco ed il relativo comitato scientifico, hanno elaborato il piano territoriale del parco stesso; piano definitivamente approvato dal consiglio regionale toscano di intesa con il Ministero dell'ambiente e - sembra - dopo ripetuti contatti con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Questo piano oggi ha valenza di strumento urbanistico-territoriale.

Bene, dunque, che la tenuta di San Rossore venga trasferita alle competenze del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e possa così essere meglio sottoposta al coordinamento per gli interventi che la riguardano, in particolare quelli di miglioramento agricolo e di sperimentazione, con le aree contermini di Migliarino-Massaciuccoli, all'interno delle linee del piano del parco ormai definito. Tuttavia vale la pena di ricordare che già il 7 novembre 1988 (questo disegno di legge ha una lunga storia) il ministro dell'agricoltura, onorevole Mannino, scrivendo all'onorevole Moschini, attuale vice presidente del parco, affermava che: «si trattava di una questione complessa, sia in relazione ai rapporti tra il Ministero dell'agricoltura e quello dell'ambiente, sia in considerazione delle relazioni tra Stato, Regioni ed enti locali. Forse - aggiungeva l'onorevole Mannino - era anche prematuro compiere in quel momento una scelta e sarebbe convenuto attendere l'approvazione da parte del Parlamento della legge-quadro in materia di parchi e di riserve».

Attualmente il disegno di legge sui parchi e sulle riserve è ancora *in itinere* alla Camera dei deputati, anche se sembra ormai in fase molto avanzata. L'articolo 29 del provvedimento in questione fa sorgere alcune riserve sul tipo di gestione separata di livello nazionale, non solo del parco, ma ancora di più per una singola porzione di esso quale sarebbe la tenuta di San Rossore. Appare più logico e razionale incardinare l'azione di coordinamento Stato-Regioni, per quanto concerne la gestione dei parchi, sul meccanismo previsto dall'articolo 14 della suddetta legge regionale toscana n. 61 del 1979; meccanismo che fu a suo tempo concordato e che potrebbe suggerire soluzioni razionali ed utili anche per il disegno di legge al nostro esame.

Si ripropone il problema dell'unitarietà di gestione del piano del parco. È compatibile con questa esigenza (penso da tutti riconosciuta) la soluzione indicata nel secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame? Oppure può produrre incongruità, fasi di

scoordinamento e perfino di conflittualità con il comitato scientifico e gli organi di amministrazione del parco?

A noi sembra che problemi può crearne ed anche molto seri. È emerso con chiarezza anche questo aspetto dall'audizione dei rappresentanti della Regione Toscana e dei rappresentanti del Consorzio del parco, i quali (se non ricordo male) si sono preoccupati di alcune questioni che non possono trovare insensibile la nostra Commissione. La prima questione è quella di evitare doppioni non solo inutili ma anche dannosi per quanto riguarda l'attività di sperimentazione, ricerca e didattica. La seconda questione è quella di assicurare la unitarietà di gestione e la interdisciplinarietà di tutti gli interventi nell'intero territorio del parco, per cui anche per San Rossore il piano territoriale, i regolamenti di uso e i piani di gestione dovrebbero essere concordati secondo l'articolo 14 della legge istitutiva del parco stesso. La terza questione è quella di garantire anche un appropriato recupero del patrimonio edilizio presente nella tenuta. La quarta questione è quella di evitare un incremento della produttività agricola che possa risultare eccessiva, e perciò di affermare il criterio di destinare la parte agricola alla sperimentazione concreta di forme di agricoltura biologica e di lotta integrata.

Se vogliamo rispondere positivamente a queste preoccupazioni, da cui scaturiscono precisi indirizzi e precise proposte, si possono anche valutare con occhio critico gli atti compiuti in questi anni dai comitati e dalla Regione Toscana, ma una cosa è certa: non si può ricominciare dall'inizio, come se il Consorzio del parco non esistesse, come se non esistesse un comitato scientifico altamente qualificato e come se non esistesse un piano territoriale di coordinamento del parco già approvato dal consiglio regionale della Toscana.

Peraltro sono stati realizzati in questi anni interventi a noi sconosciuti in larga misura, come abbiamo appreso dalla audizione, per cui non sarebbe male che la Commissione accogliesse l'invito (prima di andare oltre) di visitare la tenuta di San Rossore, in modo da rendersi meglio conto della situazione reale, ambientale, forestale e dello stato degli stessi immobili, oltre che della viabilità interna. Quindi, prego il Presidente di valutare attentamente questa ipotesi e questa proposta.

In ogni caso penso che non possa e non debba essere considerato parte integrante del disegno di legge al nostro esame l'allegato n. 1, quello che ha per titolo «Interventi nella tenuta di San Rossore»: interventi che andranno, al contrario, attentamente verificati in sede di comitato di soprintendenza ed in accordo con gli organi di gestione del parco, prima ancora di essere da qualcuno deliberati.

Comunque, pensiamo che le questioni da risolvere, diversamente da come vengono proposte nel disegno di legge, siano essenzialmente le seguenti: innanzitutto il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, al quale la tenuta di San Rossore viene trasferita, dovrebbe affidarne la gestione concreta al Consorzio del parco, ove lo richieda, tramite convenzione, ed integrando opportunamente il comitato scientifico ed eventualmente gli organi di amministrazione solo per gli atti attinenti alla tenuta di San Rossore; mentre, ove il Ministero dell'agricoltura e delle foreste dovesse gestirla tramite l'apposito ufficio previsto dal secondo comma dell'articolo 1 (ma non sembra utile creare altre

bardature di gestione diretta da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste), tale ufficio dovrebbe avere come riferimento il Consorzio del parco e non il Corpo forestale dello Stato che, se si intende ovviamente di foreste, certamente si intende meno della parte più direttamente agricola, specialmente se la destinazione è alla sperimentazione dell'agricoltura biologica, della lotta integrata e ad attività scientifiche. In ogni caso, ove il tipo di gestione dovesse essere quella prefigurata dal disegno di legge, essa dovrebbe quanto meno essere a termine, durare cioè fino all'entrata in vigore della legge-quadro sui parchi e le riserve naturali, oggi in discussione alla Camera dei deputati, come sembrava ipotizzare nella lettera al vice presidente del parco l'onorevole Mannino nel 1988.

In secondo luogo non deve essere costituito un altro comitato di soprintendenza, che si sovrapporrebbe al comitato scientifico esistente che ha elaborato il piano del parco; se se ne avverte la necessità si può integrare con rappresentanti dei Ministeri interessati il comitato scientifico esistente. Nel caso in cui, però, dovesse essere costituito il comitato di soprintendenza, di cui all'articolo 2, esso dovrebbe comunque essere integrato dai rappresentanti del parco e dell'università di Siena, inspiegabilmente esclusa mentre vi figura (altrettanto inspiegabilmente) l'università di Viterbo.

Muovendoci in queste direzioni, cioè se non ritagliamo fette particolaristiche di gestione nel territorio del parco, nè duplichiamo gli organismi scientifici di soprintendenza e comunque non li teniamo separati, penso che possiamo fare realmente l'interesse del parco e con esso una oculata gestione, un recupero ambientalistico a scopi scientifici e didattici della tenuta di San Rossore, senza creare di fatto un parco nel parco che non avrebbe alcun senso logico.

Onorevoli colleghi, noi non siamo disponibili a sostenere altri indirizzi. Su questa linea, perciò, ove la Commissione e la sua maggioranza siano disponibili, noi riteniamo si possa mantenere il disegno di legge in sede legislativa, costituire eventualmente un sottocomitato che lavori rapidamente fin da domani e giungere ad una rapida approvazione del provvedimento. Una linea diversa non potrebbe che essere di ostacolo alla realizzazione degli stessi obiettivi enunciati nella relazione tecnica che accompagna il disegno di legge al nostro esame e perciò non potrebbe che allungare i tempi della nostra discussione e della definitiva approvazione del provvedimento, che in tal caso - lo dico subito - dato l'interesse generale che la questione assume, sia in relazione alla politica dei parchi e delle riserve sia in relazione ai rapporti Stato-Regioni in materia di parchi e riserve naturali, potrebbe anche rischiare di non rimanere in sede deliberante nella nostra Commissione. Terminata la discussione generale, vedremo, in rapporto alla disponibilità o meno da parte della maggioranza, del relatore e del Governo ad accogliere emendamenti che affrontino le questioni che ho cercato brevemente di enunciare, quale atteggiamento assumere in concreto.

VERCELLI. Signor Presidente, ho seguito con la massima attenzione le dichiarazioni fatte dal senatore Margheriti; credo che vadano approfondite per accertare se ed in quale misura siano accoglibili da parte del relatore e della maggioranza della Commissione. Infatti, il

rischio di stravolgere completamente questo disegno di legge è reale. Allora, noi non dobbiamo fare le barricate per decidere per forza in Commissione; o troviamo una soluzione concordata che vada bene al Governo e al relatore, o altrimenti dovremo andare in Aula.

CARTA, relatore alla Commissione. Signor Presidente, ritengo che un ulteriore approfondimento, in tempi ragionevolmente brevi, sia opportuno per tutti, anche in direzione di quello che ha detto il collega Margheriti, in quanto la questione ha degli aspetti che vanno meglio valutati ed esaminati, ma soprattutto con riferimento a quanto ha dichiarato il senatore Vercesi sulla particolare natura dell'oggetto al nostro esame. Vi sono poi ragioni obiettive di urgenza. Dunque, concordo sulla opportunità di arrivare ad una conclusione che sia congrua, ma anche che sia rispettosa dell'indirizzo che emerge dal disegno di legge.

Per questi motivi, signor Presidente, sono d'accordo su un rinvio; esso però non deve rappresentare una battuta d'arresto, ma deve costituire motivo ed occasione per riprendere quanto prima, con la massima rapidità, l'esame del provvedimento, tenuto conto che disponiamo dei pareri (quello che oggi è stato detto, che ripropone solo una formulazione tecnica più appropriata, sia pure con una forma ridondante, e l'altro relativo al personale che va approfondito affinché venga data la giusta interpretazione delle posizioni giuridiche acquisite).

Riteniamo che già la prossima settimana si possa disporre di valutazioni tali da farci compiere un esame del disegno di legge più adeguato. Si tratta di elementi emersi sia dalle audizioni, sia dalla fase preliminare del dibattito, sia dall'intervento del senatore Margheriti che ci ha sottoposto osservazioni suscettibili di accordo tra i vari Gruppi ed altre meritevoli di ulteriore approfondimento ai fini dell'obiettivo che è necessario raggiungere.

CIMINO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Credo, onorevoli colleghi, sia sempre possibile rinviare per meglio approfondire le questioni sottese al disegno di legge al nostro esame. L'unica cosa che non possiamo fare è rinviare ancora una volta senza cogliere le osservazioni avanzate in questa Aula dal senatore Margheriti, sulle quali è possibile fin da ora svolgere alcune considerazioni.

Innanzitutto il senatore Margheriti condivide pienamente l'esigenza di un migliore e più corretto uso della tenuta di San Rossore e, in riferimento all'organismo che dovrà gestire in maniera più corretta la tenuta, solleva senza rigidità una questione che sarebbe meglio approfondire. Proprio al secondo comma dell'articolo 1 si dice che alla gestione della tenuta provvede il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che si avvale di un apposito ufficio di amministrazione e, secondo le norme ordinamentali, amministrative e contabili di cui al regio decreto 5 ottobre 1933, n. 1577, del Corpo forestale dello Stato. È necessaria una riflessione allora sul Corpo forestale, vincendo luoghi comuni e pigrizie, per capire che si tratta di un Corpo dello Stato che certamente deve entrare sempre più in sintonia con la domanda di diversificazione che gli viene rivolta.

Anche il Governo fa propria la preoccupazione del senatore Margheriti, al punto che riteniamo che la stessa questione sollevata durante la discussione della legge-quadro per i parchi abbia visto un'ipotesi di definizione transitoria proprio nel modo in cui ha riferito alla Commissione lo stesso senatore Margheriti. L'articolo 29 della legge-quadro parla di realizzazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 183 del Corpo forestale dello Stato. Anche la Commissione di merito alla Camera, dove sta proseguendo l'*iter* di questo progetto sui parchi, avrebbe trovato questa soluzione: non l'affidamento della tenuta di San Rossore, ma il trasferimento.

Formalizzerei allora un emendamento al comma 2 dell'articolo 1, volto ad aggiungere, dopo le parole «Corpo forestale dello Stato», le altre «fino alla riorganizzazione ai sensi dell'articolo 9 della legge 18 maggio 1989, n. 183». Non si tratterebbe allora di un trasferimento al Ministero dell'agricoltura e quindi di una gestione del Corpo forestale *sine die*, ma sarebbe una soluzione legata alla ridefinizione del ruolo e dei compiti dello stesso Corpo forestale.

Del resto sono anche all'esame di questa Commissione dei disegni di legge che sollecitano la riforma del Corpo forestale. Vi chiedo di non considerarmi colpevole di un eventuale ritardo, poichè l'interlocuzione che è mancata finora è stata quella del Ministero dell'agricoltura. Io stesso ho espresso la speranza di arrivare a definire un nostro testo, in modo da avviare compiutamente il confronto in sede di Commissione attorno a questa riforma.

Altre questioni sono state sollevate dal senatore Margheriti, che a me sembrano giuste. Mi riferisco, ad esempio, alla vicenda delle università assunte come elemento territoriale. Si è detto che Siena non è stata inserita, in quanto non ha la facoltà di agraria. Ho però verificato che la facoltà di scienze botaniche di Siena ha una antica tradizione e credo sia allora possibile sostituire, all'articolo 2, comma 2, lettera b), il rappresentante dell'università di Viterbo con quello dell'università di Siena in seno al comitato di sovrintendenza.

SARTORI. Si potrebbe semplicemente aggiungere, perchè le due università hanno competenze specifiche non in contrasto tra loro.

CIMINO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. La facoltà di agraria è già prevista con l'università di Pisa e con quella di Firenze. Naturalmente la proposta del Governo è aperta e saranno i colleghi con la loro saggezza ed autonomia a trovare una soluzione al problema.

Credo che anche l'altra questione sollevata dal collega Margheriti abbia una sua validità. Il Governo almeno ne ravvisa l'opportunità. Mi riferisco alla migliore definizione della presenza, all'interno di questo comitato di sovrintendenza, dei rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale e di quelli della Regione Toscana. Credo non sia possibile recuperare una norma regionale e trasferirla in un provvedimento di carattere nazionale; tuttavia mi rendo conto che esiste un'organizzazione che già opera nell'area di San Rossore. Vi è allora l'esigenza di creare un migliore raccordo con questa realtà che, pure essendo espressione di una legge regionale, va comunque recuperata

nel senso operativo concreto. Il Governo propone quindi, all'articolo 2, comma 2, lettera e), di aumentare da quattro a sei i rappresentanti della Regione Toscana, di cui due del parco regionale di Migliarino.

Ciò, di fatto, comporta un notevole aumento del numero dei componenti. La lettera d) del comma 2 dell'articolo 2, recita: «da tre rappresentanti designati dalle associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349». Ritengo che queste rappresentanze delle associazioni ambientaliste si trovino già all'interno del comitato scientifico di Migliarino. Quindi, se la Commissione lo ritiene opportuno, si può ridurre da tre a uno il numero dei rappresentanti; se, invece, ritiene di dover mantenere l'attuale testo, da parte del Governo non c'è alcuna difficoltà.

Onorevoli senatori, ritengo che queste proposte si pongano nella direzione delle giuste osservazioni che abbiamo udito in questa Commissione quando si è proceduto alle audizioni dei rappresentanti del Ministero e certamente recuperano le considerazioni del senatore Margheriti.

Per quanto riguarda le altre questioni che si riferiscono alla tabella allegata al disegno di legge, nel momento in cui passeremo ad esaminare il provvedimento in dettaglio probabilmente il Governo dovrà avanzare delle proposte migliorative (almeno questo è il nostro auspicio).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, il sottosegretario Cimino ha presentato alcuni emendamenti, di cui do lettura.

Il primo emendamento tende ad aggiungere, alla fine del comma 2, dell'articolo 1, dopo le parole: «del Corpo forestale dello Stato», le seguenti: «fino alla riorganizzazione del Corpo medesimo, ai sensi dell'articolo 9 della legge 18 maggio 1989, n. 183».

Il secondo emendamento tende a sostituire, alla lettera b) del comma 2, dell'articolo 2, la parola «Viterbo» con la seguente: «Siena».

Il terzo emendamento tende a sostituire, alla lettera d) del comma 2, dell'articolo 2, le parole: «da tre rappresentanti designati» con le seguenti: «da un rappresentante designato».

Il quarto emendamento tende a sostituire, alla lettera e) del comma 2 dell'articolo 2, le parole: «da quattro rappresentanti» con le seguenti: «da sei rappresentanti», e tende ad aggiungere, dopo le parole «enti locali interessati», le seguenti: «e due del parco regionale di Migliarino».

Gli emendamenti presentati dal Governo verranno trasmessi - come da Regolamento - per il parere alla Commissione affari costituzionali.

MARGHERITI. Signor Presidente, presento gli emendamenti da me preannunciati, insieme ai colleghi Lops e Cascia, in modo tale che possano essere trasmessi per il parere alla Commissione competente unitamente a quelli presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il senatore Margheriti, insieme ai senatori Cascia e Lops, ha presentato alcuni emendamenti, di cui do lettura.

Il primo emendamento tende ad aggiungere, al comma 2, dell'articolo 1, dopo le parole «che si avvale», le seguenti: «mediante apposita convenzione del Consorzio del parco naturale di Migliarino,

San Rossore, Massaciuccoli istituito con legge del 13 dicembre 1979, n. 61, della regione Toscana» e sopprimere, infine, le parole successive fino al termine del comma.

Il secondo emendamento tende ad aggiungere, al comma 1 dell'articolo 2, dopo la parola «soprintende» le seguenti: «il comitato scientifico del parco naturale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli, di cui all'articolo 4 della legge 13 dicembre 1979, n. 61, della regione Toscana, integrato da: *a*) un rappresentante di ciascun Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dell'ambiente, della marina mercantile e dei beni culturali ed ambientali; *b*) tre componenti nominati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, scelti tra studiosi di chiara fama in materia di scienze forestali ed agrarie con particolare riferimento alla salvaguardia delle componenti floristiche e faunistiche». Quanto rimane del comma 1 dell'articolo 2, è soppresso.

Il terzo emendamento tende a sopprimere l'articolo 3.

Il quarto emendamento tende a sopprimere, al comma 1, dell'articolo 6, le parole: «Corpo forestale dello Stato».

VERCESI. Signor Presidente, intervengo brevemente per presentare un emendamento. Il Governo ha proposto, alla lettera *d*) del comma 2 dell'articolo 2, di ridurre da tre ad uno i rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale; propongo di aggiungere, a questo nuovo testo della lettera *d*) del comma 2 dell'articolo 2, le seguenti parole: «e un rappresentante delle associazioni professionali agricole maggiormente rappresentative».

CASCIA. Signor Presidente, anch'io insieme al senatore Lops, presento un emendamento che tende a sostituire il comma 2 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, comunico che il senatore Cascia ha presentato, insieme al senatore Lops, un emendamento che tende a sostituire il comma 2 dell'articolo 1 con il seguente: «Alla gestione della tenuta provvede il Ministero dell'agricoltura e delle foreste che si avvale, mediante convenzione, del Consorzio del parco naturale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli, istituito con legge della regione Toscana, n. 61 del 13 dicembre 1979, ove questo lo richieda; ove il parco non lo richieda, per la gestione della tenuta il Ministero dell'agricoltura e delle foreste si avvale, attraverso apposito ufficio di amministrazione e secondo le norme ordinamentali, amministrative e contabili di cui al regio decreto 5 ottobre 1933, n. 1577, del Corpo forestale dello Stato».

Gli emendamenti presentati da parte dei senatori Margheriti, Vercesi e Cascia, verranno trasmessi per il parere alla Commissione affari costituzionali, unitamente a quelli governativi.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consiglieri parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LENZI